

1. L'iscrizione del nome

L'iscrizione del nome tra coloro che sono in cammino verso la celebrazione dei sacramenti della fede è un momento importante e bello: importante e bello per Valentina che oggi inizia l'ultimo tratto della sua preparazione al Battesimo. Importante e bello per noi, Chiesa di Dio che siamo cristiani da tempo e la accogliamo già fin da adesso nella nostra famiglia. E' per noi un'occasione propizia per rinnovare la nostra fede, per rimotivarla, per ridarle vigore, forza ed entusiasmo. Il nome di Valentina apparirà tra coloro che al loro nome aggiungono quello di 'cristiano': 'Valentina cristiana'. Lo sarà la notte di Pasqua. Ma già fin d'ora ci mettiamo tutti in quella prospettiva. Si realizza anche oggi, dopo duemila anni, quello che avvenne ad Antiochia. *“Ad Antiòchia - dice il testo degli Atti - per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani”* (At 11, 26).

In questa solenne occasione, il mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima, riascoltiamo l'antico invito che fece san Leone Magno ai cristiani del suo tempo, la notte di Natale. E' valido anche oggi: “Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio.

Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo” (San Leone Magno, Disc. 1 per il Natale, 1-3).

2. La bellezza del battesimo

Possiamo continuare la riflessione del santo papa, prendendo le sue parole come utile stimolo per un esame di coscienza e spronarci a vicenda per una vita cristiana bella e significativa. Il battesimo ti ha reso nuovo. Non voler tornare al vecchiume di una vita impostata sull'egoismo e sulla ricerca smodata di te stesso. Il battesimo ti ha reso puro. Non voler tornare alla sporcizia che, con il peccato, ha imbrattato la candida veste del tuo battesimo. Il battesimo ti ha inserito nel corpo vivo della Chiesa. Non voler tornare al gretto individualismo che mortifica le tue migliori energie spirituali. Il battesimo ti ha reso libero. Non voler tornare – schiavo - sotto il giogo opprimente del maligno. Il battesimo ti ha fatto cittadino del cielo. Non voler tornare indietro e imboccare sentieri vagando “come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme” (Dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2024). Il battesimo ti ha reso uomo spirituale. Non voler preferire i piccoli, temporanei e spesso effimeri piaceri materiali privandoti di uno sguardo verso mete alte, quelle dello spirito. Questa è la nostra fede. Questa è la bellezza della fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla!

3. Una fragilità benedetta

A chi obietta che tale prospettiva è alta, troppo alta per il mondo in cui viviamo, a chi contesta che un modo di vivere così è impossibile, noi rispondiamo, stasera, con il gesto dell'imposizione delle ceneri sul nostro capo. Sì, siamo piccoli e fragili. La cenere ci rappresenta; l'impresa

ci sembra troppo alta; ma confidiamo nella potenza della Grazia divina.

Consapevoli del nostro limite e delle nostre fragilità, ben rappresentate dalla cenere, la via per affrontare sfide così alte è quella di lasciarci riconciliare da Dio, come ci ha ricordato l'apostolo (Cfr 2 Cor 5, 20); lasciarci salvare, sollevare dalle ceneri della nostra povera umanità e far sorgere l'uomo nuovo che con il battesimo abbiamo rivestito (Cfr Ef 4, 20-24) e che vogliamo in ogni giorno di questa Quaresima, rinnovare.

Lasciarci riconciliare con Dio, lasciarci salvare. E' la Grazia che agisce. Non senza la nostra personale, cordiale e sincera collaborazione. A noi infatti è concesso il privilegio di essere *“suoi collaboratori”*; urgente e pressante è l'appello: *“Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio”* (2Cor 6, 1).